

Blocchi stradali, incendi, auto distrutte, vetrine infrante, scontri con la polizia
In città una notte e un giorno di terrore
Si contano decine di feriti e sei fermati

La società di calcio è sotto inchiesta:
è sospettata di aver truccato alcune partite
Era arrivata in serie B vincendo uno spareggio
Una storia di cene e di cavalli regalati

Raffaele Cutolo
«Tutta la verità
sul sequestro
di Ciriaco De Mita



Raffaele Cutolo (nella foto), il boss della camorra attualmente in carcere a Belluno, è intenzionato, al processo d'appello per il rapimento di Ciriaco De Mita, a far luce sul sequestro dell'esponente Dc napoletano e a svelare i presunti intrecci in questa vicenda tra camorra e politica. Cutolo, che si trova nella casa di reclusione di Belluno, lo scrive in una lettera che, dal carcere, ha fatto pervenire ad un giornalista di una televisione locale, Italo Salomoni. Cutolo, indicato come il mediatore che, mettendo in contatto esponenti democristiani e la camorra, e quest'ultima organizzazione e le Brigate Rosse, avrebbe contribuito alla liberazione di Ciriaco De Mita, è stato condannato in primo grado per questa vicenda a due anni di reclusione.

C'è un vaccino
contro punture
di vespe
e calabroni

Una vaccinazione in più sarebbe d'obbligo in questi giorni che precedono la piena estate: quella contro il veleno di vespe, calabroni, api e altri insetti, che con i pungiglioni sono responsabili di causare fenomeni allergici gravi ed eccezionalmente anche fatali. L'allarme viene da Alberto Venturi, professore di allergologia dell'università Cattolica. Un avvertimento particolare è rivolto agli «apicoltori della domenica», a chi viaggia in moto o nelle auto con i finestrini aperti, a chi fa picnic sui prati, a chi veste in modo sgargiante e si profuma. Tutte le situazioni a rischio che offrono campo libero all'avversario. Gli insetti che puntano sarebbero in Italia circa 5 milioni e 500 mila. Qualcuno di loro potrebbe fare la fine dei faraone Menes, morto proprio per essere stato punto da un'ape. Sarebbe assurdo, tenuto conto che è disponibile un vaccino già da diversi anni anche se non è conosciuto.

Un leone
in libertà
nelle campagne
di Cassino

Carabinieri, Vigili del Fuoco, volontari e uomini della protezione civile sono impegnati da stamane in una battuta alla ricerca di un leone avvistato nelle campagne di Pignataro Interamna, a 8 chilometri da Cassino. L'animale è stato avvistato nella presenza del leone e di un cane. Il leone è stato avvistato nelle campagne di Pignataro Interamna, a 8 chilometri da Cassino. L'animale è stato avvistato nella presenza del leone e di un cane. Il leone è stato avvistato nelle campagne di Pignataro Interamna, a 8 chilometri da Cassino. L'animale è stato avvistato nella presenza del leone e di un cane.

Troppi sciapi
A Bari vietato
il centro
ai ciclomotori

Per rendere più difficoltosi gli sciapi ai danni dei turisti, soprattutto stranieri, in vista delle strade del centro storico di Bari, il prefetto, Corrado Calenacci, ha oggi disposto con un'ordinanza, in tutto il borgo medioevale il divieto di accesso e di sosta a ciclomotori e motociclette. Il provvedimento rimarrà in vigore sino al prossimo 30 settembre. I trasgressori saranno denunciati alla magistratura ed i loro mezzi verranno sequestrati. L'ordinanza del prefetto di Bari segue di un giorno il piano di prevenzione disposto dal questore, Nicola Giuliano, il quale al continuo verificarsi di sciapi. Un centinaio di agenti è stato dislocato nelle zone «strategiche» della città.

Commissioni
d'esame, protesta
l'associazione
dei presidi

L'associazione nazionale dei presidi (Anp) ha protestato ufficialmente contro la mancata nomina, in qualità di presidente di commissione per la maturità, di alcuni capi d'istituto e, al contempo, l'affidamento dell'incarico anche a docenti di educazione dei docenti di scienze dalle commissioni degli esami di maturità - afferma in una dichiarazione il presidente dell'Anp, Giorgio Rembado - si segnala ora un altro intervento fantasioso del ministero della pubblica istruzione. A quale logica vada ascritta tale iniziativa, e più precisamente se debba essere un'anticipazione della riforma, andrebbe chiesto allo stesso ministro Jervolino. «A noi associazioni presidi sembra che si vada verso un'ulteriore compressione delle differenti professionalità all'interno delle scuole, che non potrà comportare se non un abbassamento del livello qualitativo delle competenze necessarie per la valutazione dei candidati degli esami di stato».

È ancora giallo
per la
ricostruzione
del Petruzzelli

Prosegue il giallo intorno alla ricostruzione del Petruzzelli, ieri mattina nel salotto di Ciriaco De Mita, che occupa alcuni dei locali risparmiati dal fuoco nell'edificio del teatro barese, la famiglia Messeri Nemagna, i progettisti, il consorzio di imprese a cui la famiglia ha appaltato i lavori e un collegio di alta sorveglianza nominato dalla famiglia per garantire l'opera di ricostruzione, hanno presentato l'operazione Petruzzelli, come si leggeva sul frontespizio della cartellina, rigorosamente vuota, distribuita ai presenti. L'avvocato dei Messeri, Michele Costantino, ha spiegato che la famiglia cederà ad una costituente società per azioni l'usufrutto ventennale dell'intero complesso immobiliare: sarà la spa alla quale dovranno essere azionisti privati e pubblici. La famiglia De Mita ha costituito per raccogliere i contributi più vari, a coordinare le attività del teatro ricostruito, affidando le attività culturali ad enti e organizzazioni diverse.

GIUSEPPE VITTORI

Guerriglia urbana per non finire in C

Perugia messa a ferro e fuoco da centinaia di tifosi-teppisti

La probabile retrocessione del Perugia (appena promosso in serie B) per presunti illeciti sportivi ha scatenato una violenta reazione da parte dei tifosi convinti della volontà persecutoria da parte della Federalcio verso la squadra dei grifoni. E così la città ha vissuto ventiquattro ore di tensione, con scontri tra tifosi e polizia, incendi, danneggiamenti di auto. Diversi i feriti, una ventina i fermati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Ventiquattro ore di vera e propria guerriglia urbana come a Perugia non se ne era mai vista. Un intero quartiere della città messo a squadrone, con incendi, auto e vetrine danneggiate, decine di fermi ed arresti e molti feriti. Un bilancio pesante, drammatico. Una esplosione di violenza che ha colto di sorpresa la tranquilla città di Perugia. E molti temono non sia finita qui. L'annunciata, ma non certa, retrocessione del Perugia nella serie inferiore, a poche ore dalla conquista della serie B ha scatenato la rabbia, ed una incivile violenza di migliaia di tifosi. Una rabbia che covava da diversi giorni. Da

l'interrogatorio. Un interrogatorio che però non c'è stato perché Guacci ha preferito consegnare nelle mani del giudice una memoria difensiva dalla quale emergevano le sue leggerezze (una storia di cavalli e cene con protagonisti Guacci, un arbitro impegnato in una gara del Perugia, ed altri personaggi), ma che rappresentava soprattutto un dunnissimo atto d'accusa verso il mondo del calcio. Poi verso le 19 di venerdì, uscendo dall'ufficio di Labate, Guacci aumentava la dose delle accuse, prendendosi con il presidente della Federalcio Matarrese («A lui - ha raccontato Guacci - il cavallo non l'ho venduto, ma regalato»), ed annunciando anche l'abbandono della presidenza dell'Ac Perugia. Per i tifosi una seconda doccia fredda.

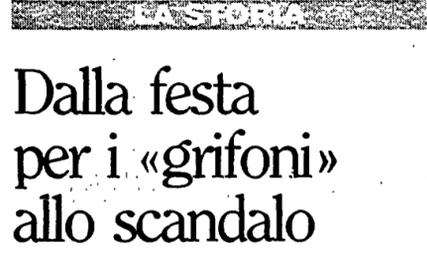
Ma il peggio doveva ancora accadere. Le televisioni locali perugine si mettevano subito in contatto con il presidente dei grifoni per chiedergli la verità sulle dimissioni: «L'ho fatto perché è tutto uno schifo - ha detto Guacci - perché questa cosa della giustizia sportiva, prima ancora di indagare, ha già deciso che il Perugia deve retrocedere in serie C1, forse anche in C2». Parole che hanno gettato nello scontro migliaia di sinceri tifosi dei grifoni che per anni hanno sperato nella promozione, nel riscatto per un passato inglorioso della squadra che, ironia della sorte, era stata retrocessa per un altro scandalo di partite truccate, comprate e vendute. Era l'epoca di Spartaco Ghini. Ma chi ha buona memoria ricorderà che

proprio il Perugia fu al centro del primo grande scandalo del totonero: allora erano gli anni di Paolo Rossi, Maitzia ed altri. Ma mentre molti ascoltavano attenti le parole di Guacci per televisione, c'era già chi si preparava per la lunga notte di violenza. Centinaia di tifosi si radunavano così nella zona dello stadio. Verso le undici di sera erano già quasi duemila. Hanno tentato, riuscendoci per quasi due ore, il blocco del raccordo autostradale. A questo punto la polizia è intervenuta con cariche e lanci di lacrimogeni. Ed è iniziata così la guerriglia: teppisti hanno dato fuoco alle sterpaglie attorno al raccordo autostradale, spostandosi poi verso il vicino quartiere di Ferro di Cavallo, mentre venivano appiccicati in

centi ovunque. Verso mezzanotte i vigili del fuoco non sapevano più dove andare. Focolai di incendi venivano segnalati in una vasta area attorno allo stadio. Vestisti e polizia si affrontavano anche in scontri corpo a corpo. Nel frattempo centinaia di persone cercavano di raggiungere le sedi della Federazione calcio e dell'Associazione arbitri. Verso mezzanotte un centinaio di loro riuscivano ad arrivare e a mandare in frantumi tutti i vetri delle finestre. Intanto proseguiva la guerriglia, causando panico tra la gente, la cui abitazioni erano invase dai gas lacrimogeni. Moltissimi le auto danneggiate e con vetri sfondati, soprattutto quelle con targa Terni. Addirittura c'è stato chi ha tentato di dar fuoco alla sede di un vicino liceo scientifico.

Un altro gruppo di teppisti intanto raggiungeva il Palazzo dello sport. Il c'erano i mezzi della Rai che in questi giorni trasmette in diretta i campionati europei di basket femminile, ed hanno cercato di incendiarli. Soltanto verso le 2 del mattino in città è ritornata la calma, ma si è trattato soltanto di una pausa.

Nel pomeriggio di ieri, infatti, ancora incidenti e scontri tra tifosi e polizia, con lanci di sassi da una parte e pestaggi, anche graffiati, dall'altra parte. Il tutto ha avuto inizio verso le 16,30. Centinaia di tifosi si erano radunati ancora una volta nelle vicinanze del Palasport, presidiato da centinaia di carabinieri e poliziotti, con l'intenzione di protestare mentre la Rai trasmetteva in diretta l'incontro di basket tra la nazionale femminile italiana di basket e la rappresentativa francese. All'improvviso il lancio di lacrimogeni da parte delle forze di polizia per disperdere i manifestanti. Ne è seguita un'ora di incidenti e tafferugli tra polizia e tifosi. Alla fine si sono contati ancora feriti e sei fermati. E la cronaca di una notte ed un giorno di violenza. In città però c'è ancora tensione. Le forze di polizia temono nuovi incidenti e per questo è stato deciso un consistente rafforzamento del contingente ed il presidio di tutta l'area circostante lo stadio Renato Curci.



Luciano Guacci, presidente del «Perugia-calcio». Sopra, blocchi stradali e incendi causati dai tifosi del Perugia

Dalla festa per i «grifoni» allo scandalo

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Sette giorni per passare dalla gioia allo sconforto: è l'odissea vissuta dai tifosi del Perugia. Domenica festeggiavano in 16.000, sulle tribune dello stadio di Foggia, la promozione dei «grifoni» in serie B. Venerdì sera ascoltavano increduli il presidente Luciano Guacci dichiarare davanti alle telecamere: «Me ne vado dal calcio, la sentenza di retrocessione del Perugia è già scritta». Uno sfogo che ha purtroppo innescato la violenza degli ultra, facendo vivere alla città una notte da guerriglia urbana. Una settimana di tensione, con uno sterminio di sospetti poi divenuto un fiume di accuse che rischia di far naufragare il club biancorosso.



Luciano Guacci, presidente del «Perugia-calcio». Sopra, blocchi stradali e incendi causati dai tifosi del Perugia

Domenica. In un match-spareggio il Perugia batte l'Acireale per 2-1 e si guadagna la promozione in serie B dopo sette anni di permanenza in C. Sulla panchina dei grifoni c'è l'allenatore che nel torneo '78-79 guidò la squadra fino al secondo posto in serie A. Lunedì. In un clima di festeggiamenti arriva in città una notizia clamorosa: il Perugia sarebbe nel mirino dell'ufficio

inchieste della Federalcio. Il capo degli «investigatori» federali, Consolato Labate, starebbe indagando da mesi su alcune partite sospette. Ad avallare l'ipotesi di una combinate con squadre avversarie. Intanto, si apprende che venerdì il presidente Guacci sarà interrogato da Labate. Mercoledì. I sospetti diventano certezza: l'ufficio inchieste indaga su due partite del biancorosso (Perugia-Nola 4-1 e Siracusa-Perugia 1-1) entrambe dirette dallo stesso arbitro, Emanuele Senzaccu, anche lui sotto indagine. E ad aggravare la posizione della giacchetta nera c'è un particolare sconcertante: un parente di Senzaccu sarebbe in rapporti d'affari con Guacci (proprietario di scuderie) il quale gli avrebbe ceduto dei cavalli.

La città è delusa, ma soprattutto amareggiata. Il suo buon nome, la sua reputazione di antica culla di civiltà, di tolleranza e civile convivenza messa a repentaglio per una storia di calcio. Prima le voci sui presunti illeciti, poi i violenti scontri hanno fatto balzare Perugia sulla cronaca nazionale, accreditando una immagine del capoluogo di regione assolutamente inusuale. E a difendere la reputazione della città scende in campo la giunta municipale: «Abbiamo fiducia della giustizia sportiva - dice un documento - e ci auguriamo che presto essa esprima un giudizio equilibrato su quanto accaduto, ma al tempo stesso non rinunciamo a difendere il grande patrimonio di cultura e civiltà che la città esprime. Una difesa nei confronti di chi, per meschini calcoli politici, ne ha insistentemente negato quella qualità di vita e di civiltà di rapporti che pure gli viene unanimemente riconosciuta, per dipingerla, invece, come centro di corruzione e tutti i livelli e dominata da consorterie inconfessabili». La

giunta invita, quindi, tutti a non raccogliere provocazioni che finirebbero per arrecare ulteriore danno alla squadra di calcio, alla tifoseria ed a Perugia, ricordando che è interesse di tutti salvaguardare con ogni mezzo lecito il prestigio del nostro sport, le tradizioni del calcio perugino e della società che lo rappresenta ai massimi livelli». La Giunta comunale si fa prendere soprattutto con la grande stampa nazionale, sportiva e non, che avrebbe diffuso una immagine della città assolutamente negativa e non vera.

C'è anche chi grida al complotto e chiama in causa, mentre la giustizia sportiva deve fare ancora il suo corso, lo stesso presidente della Federalcio Matarrese: «L'ex presidente della Giunta regionale, Francesco Ghirelli. Da lui vogliamo sapere se è vero che nel corso dell'ultima riunione del Consiglio federale abbia detto che l'Associazione calcio Perugia deve essere rimandata a giudizio con la ipotesi accusatoria più grave». Quindi Ghirelli sottolinea le alte tradizioni di civiltà e tolleranza di Perugia e l'Umbria: «Un patrimonio di onorabilità - dice - che difenderemo contro ogni attacco».

Preoccupate prese di posizione invece da parte di Ordine e sindacato dei giornalisti umbri che in due distinte note protestano per l'incivile clima di intimidazione che regna nella città nei confronti di chi in questi giorni è impegnato a fornire la più ampia e completa informazione. Molti giornalisti, infatti, avrebbero ricevuto nelle ultime ore addirittura anonime minacce di morte.

Amareggiato per la violenta reazione dei tifosi, Pasquale Traini, il «grifone» protagonista indiscusso del campionato di calcio: «Comprendo la loro delusione - dice - ma è necessario non trascendere. Simili atti di teppismo danneggiano questa città e lo sport».

Molti tifosi però lanciano accuse verso le forze dell'ordine che avrebbero contribuito a far crescere incredibilmente il clima di tensione con ingiustificate cariche e lanci di lacrimogeni e violenti pestaggi di tifosi. □/A.

I «condannati» della prima casa

La bella pensata di Amato

Salò (Bs). Cara Unità, faccio parte dei «condannati» della prima casa e voglio raccontarti la mia storia. Per vent'anni abbiamo rinunciato al superfluo (viaggi, teatro, ristoranti, vacanze, ecc.) perché costretti a comprare una casa, visto che di abitazioni in affitto non ce ne trovavano. Dovevamo pagare la rata del mutuo. Nel frattempo siamo invecchiati e sono sorti problemi di lavoro e malattie anche gravi, che abbiamo superato. Finalmente siamo in pensione e la casa l'abbiamo e possiamo vivere tranquilli. Ma anche la casa, nel frattempo, è invecchiata e necessita di manutenzioni straordinarie: la caldaia nuova, l'adeguamento alle norme Cee, l'ascensore da sostituire perché non più idoneo, il tetto, ecc... Tutti gli anni c'è una spesa nuova e così le spese di con-

dominio superano quelle di affitto. Poi ecco arrivare la bella pensata di Amato, con i suoi nuovi estivi e redditi catastali (o è meglio chiamarli redditi per il Catasto?), per nostra estrema disgrazia abbiamo in un comune turistico, quindi il valore di estimo è più alto di quello commerciale. Così oltre al costo della vita più alto, abbiamo anche il reddito catastale molto alto (170 mq. sono 2milioni 350mila lire). Tra i sei al 6 per cento, dovremo sborsare quest'anno 1 milione e 730mila lire, pari a circa il 70 per cento del cosiddetto reddito. Chi altri paga tasse così alte sui propri redditi? Per me non è finita qui. A causa di un medicinale, nel '75 ho perso buona parte della vista, per cui nella mia qualità di ventemista, fino ad oggi, percepivo una pensione dal ministero degli Interni di circa 400mila lire mensili. Ora vi dovrei rinunciare, perché sommando il reddito catastale della casa e quello della pensione Inps, supero i limiti di

reddito stabiliti per il diritto alla pensione ciechi. Ditemi voi se la casa non è un'eterna condanna... È solo una piccola storia che penso non interessi nessuno, ma noi piccola gente a chi dobbiamo rivolgerci? P.S. È dal '48 che leggo l'Unità, ma adesso è più bella. Voglio salutare tutti e in particolare: Elie Kappa, Michele Serra, Ilio Paolucci e augurare un buon lavoro a tutti.

Lettera firmata



Scrivere a «l'Unità»
«IL PROBLEMA CASA»
via Due Macelli 23c 13
00187 - ROMA
oppure telefonare
dalle 16,00 alle 18,00
al numero 06/69996221
fax 06/69996226

inquinata di tale sistema nei confronti della casa ha raggiunto livelli inaccettabili. La soluzione dev'essere, ovviamente, individuata all'interno della complessiva programmazione delle entrate dello Stato tenendo conto, a nostro parere, di due necessità: che l'imposizione immobiliare sia progressiva, per scagioni di reddito, quindi tenendo conto della reale capacità economica del proprietario che la prima casa sia libera da tasse

mentale allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricreative, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a) della legge 20 maggio 1985, n. 222. Prima domanda: una società srl proprietaria di immobili occupati da sedi del Pds e di circoli Arci (i primi con contratto di comodato, i secondi con contratti di affitto) deve pagare l'Ici se gli immobili sono soggetti così come recitato dalla legge? Seconda domanda: Una associazione (Ente utilitario necrologico e culturale autonomo: Eureka. Statuto: I soci sono gli iscritti delle organizzazioni del Pds del comune di Piombino) è proprietaria di tre immobili occupati da una libreria (oggi privata da cui percepisce un affitto), un altro occupato dal Pds e l'ultimo occupato dal Pds e dall'Arci. Questa associazione culturale e ricreativa deve pagare l'Ici?

Per l'immobile affittato ad una libreria è prevalente l'aspetto commerciale e pertanto non gode dell'esenzione dell'Ici. Per gli altri due casi vale la risposta al primo quesito

mezzo per il non ablativo di quanto non sia avvenuto per le case. Ma purtroppo alcuni pretori, come quello di Roma, danno una interpretazione riduttiva della legge e la ritengono valida solo per l'abitativo. Si determina così una situazione, come quella romana, in cui commercianti e artigiani sono schiacciati, mentre a Napoli e a Verona i contratti sono prorogati per legge altri due anni.

Maura Di Castro vicepresidente Confcoesenti provinciale romana
La legge 359/92 ha sancito di fatto la fine dell'equo canone e ha dato vita ai «patti in deroga». Per i negozi e le botteghe artigiane, la legge prevede una proroga di due anni prevista dall'articolo 11, secondo noi, va applicata anche agli immobili destinati ad uso diverso dall'abitativo, qualora non si adducano alla stipula di un nuovo contratto. Va in ogni caso precisato che in questo momento la questione è al vaglio della Corte Costituzionale anche per le abitazioni.

Rubrica a cura di:
DANIELA QUARESIMA

con la consulenza di:
VANNA DE PIETRO, architetto, **SUNIA** (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari); **ASPI** (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari); **GINO SALVI**, dottore commercialista.